

# Nuova Rivista Storica

Anno XCIV, Gennaio-Aprile 2010, Fascicolo I

## Bollettino bibliografico: Schede

### Storia moderna

D. SORKIN, *The Religious Enlightenment. Protestants, Jews, and Catholics from London to Vienna*, Princeton and Oxford, Princeton University Press, 2008, pp. 399, € 23,00

*Was ist Aufklärung?* «Cos'è l'Illuminismo» si chiedeva Kant dalle pagine del *Berlinische Monatsschrift* nel 1786. Le risposte a questo quesito sono state diverse nel tempo a seconda delle domande poste dagli storici. L'immagine di illuminismo come movimento cosmopolita fondato sull'esercizio critico della ragione umana per migliorare le condizioni di vita dell'umanità, si è arricchita di volta in volta di altre definizioni, come quintessenza del secolarismo, base della cultura moderna. Negli Stati Uniti è assurta a mito fondatore della nazione («Se l'Europa immaginò l'illuminismo, gli Usa lo realizzarono») e si è allargata a comprendere pensatori in un primo tempo esclusi dal già composito gruppo dei *philosophes*.

In tempi di dibattiti sul rapporto tra religione e mondo laico, tra Sacre Scritture e scienza, le domande di David Sorkin, professore di storia e studi ebraici all'università di Madison-Wisconsin, hanno consolidato un'altra faccia dell'illuminismo, quella religiosa, portando un nuovo contributo al pensiero del XVIII secolo e al ruolo della religione nella formazione del pensiero illuminista.

Gli intellettuali di cui Sorkin si occupa non furono degli illuministi in senso tradizionale. Anzi alcuni di loro furono noti come *anti-philosophes*. William Warburton, Jacob Vernet, Siegmund Jacob Baumgarten, Moses Mendelssohn, il nonno del famoso Felix, Joseph Valentin Eybel e Adrien Lamaourette, furono veri e sinceri credenti (protestanti, cattolici o ebrei), apologisti della fede. Ma come i *philosophes*, gli «illuministi cristiani» furono parte costituente della *Republique des lettres*, scrissero di storia, filosofia e politica, si incrociarono e si scontrarono con gli altri illuministi (Montesquieu, Voltaire, d'Alembert), costruirono le loro idee attraverso Descartes, Christian Wolff e Locke, ebbero un ruolo intellettuale che fu pubblico ed erano convinti di poter diffondere le pubbliche virtù nate dalla conoscenza attraverso i poteri monarchici illuminati e le Chiese. Talvolta anche il triste destino della ghigliottina li unì ai *philosophes*. Secondo Sorkin, non solo il loro pensiero è parte integrante e costitutiva dell'illuminismo, pur essendo compatibile con il credo religioso, ma essi sono espressione di come l'illuminismo poté agire sulla religione. Gli illuministi «religiosi», sostiene Sorkin, furono, infatti, forse più importanti di quelli moderati o radicali perché operarono all'interno delle strutture politiche collaborando con loro, almeno sino al momento in cui la Rivoluzione francese e Napoleone, con la creazione di una dicotomia religione-secolare, screditarono le soluzioni illuministiche.

Come accordare ragione e testi scritture? Religione naturale e rivelata? Cercarono la terza via usando il principio esegetico dell'adattamento, di un Dio accondiscendente e accomodante alla mentalità e alla limitata capacità di comprensione degli uomini;

principio che rendeva i contenuti delle Scritture condizionati dal tempo, dai luoghi e dalle mentalità. Il libro sacro non era la suprema fonte di tutte le conoscenze, o un testo di politica o di scienza, ma legato esclusivamente alla salvezza e alla relazione degli uomini con Dio. La strada non era quella dello stato confessionale ma quella di una libertà di coscienza esercitata entro i confini dell'ordine civile: *Sapere aude!* «L'illuminismo è la liberazione dell'uomo dallo stato volontario di minorità intellettuale».

(Michela Catto)